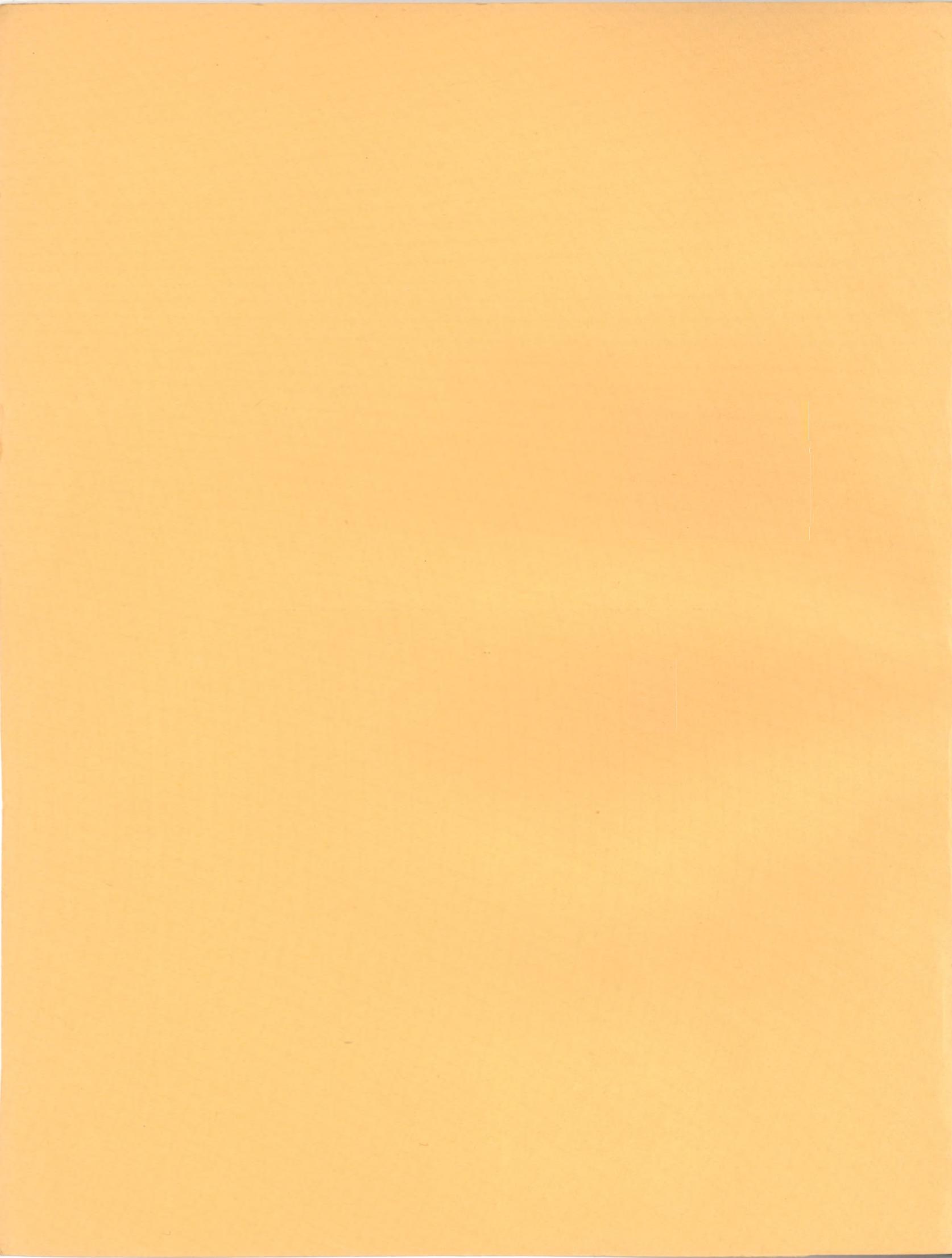


Biblioteca Universitaria - Bologna

RELAZIONE SESSENNALE

1933 - 1938





Biblioteca Universitaria - Bologna

B 1

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA-BOLOGNA

RELAZIONE SESENNALE (1933-1938)

Lavori edilizi, scaffalature, impianti - La nuova sistemazione edilizia che diede alla Biblioteca Universitaria di Bologna un più alto decoro, una più razionale e felice distribuzione dei servizi pubblici e interni, una maggiore disponibilità di spazio, reca le date estreme del 1928 e 1932. In questi cinque anni si svolse nella Biblioteca un'attività mai prima veduta: l'Aula Magna dell'Università, famosa in tutto il mondo per la vastità e per l'elegante e armoniosa linea delle scaffalature in noce, diventa sala di lettura mediante un ben concepito arredamento di 20 tavoli, capaci di 120 posti; la vecchia sala di lettura, trasformata in consultazione, viene sistemata con un impianto di scaffali di legno a ballatoio, diviso in quattro distinte sezioni; l'antica e scomoda scala d'accesso alla Biblioteca è ricostruita tutta di marmo con bella balaustrata; l'intero edificio prolungato dalla parte di via S. Giacomo, consente di creare sul piano della Biblioteca nuove sale per il Museo Marsiliano e a terreno un reparto per l'Economato e i servizi amministrativi. Ultimo di questi grandi lavori fu il nuovo magazzino librario, a tre piani, scaffalato in ferro, capace di circa 90 mila volumi, che sorge all'estremità opposta della Biblioteca.

A tale sviluppo contribuirono in eguale misura e in perfetto accordo il Ministero e l'Università bolognese, che in quegli anni stava attuando il grandioso piano di ricostruzione dei suoi Istituti. Si può dire pertanto che con il nuovo assetto dei suoi locali la Biblioteca abbia adeguato i propri compiti a quelli che le venivano imposti dalle migliorate condizioni dell'Ateneo,



B 1

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA - BOLOGNA
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA (1913-1933)

Lavori edili, restauri, impianti - la nuova sistemazione edilizia che da
 le alla Biblioteca Universitaria di Bologna un più alto decoro, una più
 ampia e felice distribuzione dei servizi pubblici e privati, una migliore
 disponibilità di spazio, sono le date estreme del 1928 e 1932. In questi cin-
 que anni si svolse nella Biblioteca un'attività mai prima veduta: l'Aula
 era dell'Università, famosa in tutto il mondo per la vastità e per l'eleganza
 e armoniosa linea delle sculture in noce, divenne sala di lettura magna
 con un ben concepito arredamento di 50 tavoli, capaci di 120 posti; la vecchia
 sala di lettura, trasformata in computerium, viene attrezzata con un implan-
 to di sculture di ferro e palladio, divise in quattro distinte sezioni; l'an-
 tica e seconda sala d'accesso alla Biblioteca è ricostruita tutta di nuovo
 con bella palaustrata; l'intero edificio profondata dalla parte di via S. Gio-
 vanni, consente di creare sul piano della Biblioteca nuove sale per il Museo
 naturalistico e a terreno un reparto per l'Iconografia e i servizi amministrativi.
 Ultime di questi grandi lavori fu il nuovo magazzino librario, a tre piani,
 costruito in ferro, capace di circa 90 mila volumi, che porta all'estremità
 opposta della Biblioteca.

A tale sviluppo contribuirono in egual misura e in perfetto accordo il
 Ministero e l'Università bolognese, che in questi anni stava attuando il gran
 piano di ricostruzione dei suoi istituti. Si può dire pertanto che con
 il nuovo assetto dei suoi locali la Biblioteca abbia adeguato i propri condi-
 ti a quelli che le venivano richiesti dalle migliori condizioni dell'Ateneo.



che ancora una volta si affermava con l'avvento al potere del Fascismo fra i primi e più moderni d'Italia.

A quegli anni contrassegnati da tanto fervore di opere segue, com'era naturale attendersi dopo sì grande sforzo, un periodo di calma e di raccoglimento. Ma se ormai taceva il piccone e le nuove costruzioni erano terminate, non mancava materia ad un lavoro continuato e costante, in dipendenza del rinnovato assetto edilizio. Occorreva infatti accordare la novella sistemazione della Biblioteca con le esigenze del pubblico e con i problemi dell'ordinamento interno della suppellettile; occorreva controllare se il funzionamento generale dei servizi rivelasse qualche difetto o lacuna, per potervi porre rimedio con adeguati provvedimenti o con nuovi impianti, richiesti dal progredire incessante della tecnica bibliotecaria.

Solo nel 1936 ripiglia l'attività edilizia interna, diretta a migliorare ancora più l'assetto e le condizioni della Biblioteca e dei suoi servizi. Durante l'estate di quell'anno, in seguito alla constatata difettosità del pavimento in legno dell'Aula Magna o sala di lettura, costruito nel 1930, si procede al rifacimento completo di esso mediante sistemi più moderni, ossia con la preparazione di un sottofondo di calcestruzzo, che non avrebbe più permesso ai listelli di legno di muoversi e di scricchiolare sotto i piedi, come avveniva in precedenza.

Questo grandioso lavoro, eseguito dal Genio Civile, costituì il primo di una serie di riattamenti e rifacimenti d'impiantiti che in due anni diedero ai locali della Biblioteca la sua sistemazione definitiva. Infatti soltanto alcune delle aule avevano allora una pavimentazione moderna; ben 11 e le maggiori si trovavano ancora con il vecchio ammattonato, che danneggiava con la polvere i libri collocati alle pareti e nei banconi. Queste aule erano: la II,



che ancora una volta si affermava con l'avvento al potere del Fascismo tra i
 primi e più moderni d'Italia.

A quegli anni contrassegnati da tanto fervore di opere e da raccogli-
 menti attenduti dopo un grande sforzo, un periodo di calma e di raccogli-
 mento. Ma se ormai faceva il bisogno e le nuove costruzioni erano terminate, non
 mancava materia ad un lavoro continuato e costante, in dipendenza del ritmo
 vasto assai edificato. Occorreva infatti occuparsi in nuove istituzioni
 della Biblioteca con le esigenze del pubblico e con i problemi dell'ordinamen-
 to interno della suppellettile; occorreva controllare se il funzionamento se-
 riale dei servizi rivelasse qualche difetto o lacuna, per poterli porre in
 medio con adeguati provvedimenti e con nuovi impianti, richiesti dal progre-
 sivo incremento della tecnica bibliotecaria.

Solo nel 1936 ripiglia l'attività edilizia interna, diretta a migliorare
 ancora più l'aspetto e la comodità della Biblioteca e dei suoi servizi. Du-
 rante l'estate di quell'anno, in seguito alla constatata difettosità del pa-
 vimento in legno dell'aula magna e sala di lettura, costruita nel 1930, si
 procede al rifacimento completo di esso mediante stateri più moderni, ossia
 con la preparazione di un sottopavimento di calcestruzzo, che non avrebbe più
 permesso ai listelli di legno di muoversi e di scricchiolare sotto i piedi,
 come avveniva in precedenza.

Questo grande lavoro, eseguito dal Genio Civile, costituì il primo di
 una serie di interventi e rifacimenti d'impianti che in due anni diedero
 ai locali della Biblioteca la sua sistemazione definitiva. Infatti soltanto
 alcune delle aule avevano allora una pavimentazione moderna; per le altre
 si trovavano ancora con il vecchio smantellato, che danneggiava con la
 polvere i libri collocati alle pareti e nei banchi. Queste aule erano: la II



III, IV, V, VI, VII, XVI, XVII, XVIII, XIX, XXI. Ora nelle ultime cinque il Genio Civile sostituì l'ammattionato con il battuto alla veneziana, in armonia con le aule vicine; invece nelle sei precedenti egli costruì i nuovi pavimenti con formelle impastate di cemento e di marmo, che sono da preferirsi a qualsiasi altro materiale del genere sia per la durata sia per la mancanza di friabilità.

A questo proposito merita di essere ricordato la sorpresa avutasi nell'aula V, che costituisce uno dei bracci della crociera della vecchia Biblioteca: tolto il vecchio pavimento per costruire il sottofondo di calcestruzzo, il Genio Civile si trovò di fronte ad una situazione assai grave, che per due terzi il locale si appoggiava nei lati a due serie di cupolette, che fungevano da volte, senza avere la robustezza richiesta dal peso dei libri; mentre l'ultimo terzo era privo anche di tali cupolette, cosicchè il pavimento si sosteneva soltanto su travetti, già in istato d'incipiente consunzione. Senza questa circostanza, che rivelò il pericolo in cui trovavasi la sala, fra qualche anno si sarebbe andati incontro a un vero disastro. Naturalmente furono subito adottati tutti i provvedimenti che risultavano efficaci a ridare normalità e sicurezza all'ambiente.

Con il 1937 tutti i pavimenti della Biblioteca erano sistemati e in pieno ordine.

Nello stesso anno veniva eseguita nei locali della Biblioteca un'altra opera edilizia di grande importanza, e questa volta a spese dell'Università.

Con la costruzione della nuova Aula Magna, avvenuta nel 1935, era stata completamente accecata l'Aula III, alla quale quella si appoggia con una delle sue pareti. La circostanza aveva prodotto due gravi inconvenienti: con la mancanza di luce non era più possibile valersi di questo locale, che era l'uni-



co con larghi margini di spazio, adatto per la collocazione delle nuove accessioni; con la totale mancanza d'aria, i libri che già vi si trovavano, avevano cominciato a diffondere un sentore di muffa che era come il primo allarme delle peggiorate condizioni di conservazione del materiale.

Le premure fatte dal Ministero e dalla Biblioteca indussero l'Università a studiare la questione e a prendere adeguati provvedimenti per far cessare quello stato di cose. Dapprima si ebbe l'idea di illuminare l'aula mediante dei lucernari apribili; ma migliore fu il consiglio preso subito dopo dall'Ufficio Tecnico del Consorzio Universitario di sopraelevare il locale, alto 5,40 fino a circa 11 metri per poterlo fornire di una linea di alte finestre nella parete verso il cortile. Ma poichè, data l'altezza di tali finestre, la luce non pareva ancora sufficiente, si pensò di riunire all'aula III la piccola aula II, che le serviva di anticamera, per potere aprire alle estremità due grandi finestroni. Così il locale acquistava una lunghezza di mt. 28,50, un'altezza di 11 mt. e una larghezza di 4,50. Con tale sistemazione si ottennero due notevoli vantaggi: quello di dare luce copiosa alle due aule, diventate una sola e l'altro di accrescere più del doppio la superficie delle pareti, utilizzabile per le scaffalature e quindi anche la capacità complessiva.

Il lavoro ammontato ad altre 100 mila lire, era compiuto alla fine del 1937 e la direzione della Biblioteca d'accordo con l'Ufficio Tecnico del Consorzio preparava tosto il progetto di arredamento del locale, tenendo conto della distribuzione della luce, della robustezza delle volte sottostanti e delle dimensioni del medesimo. Esclusa l'idea di un impianto a magazzini a sezione continua, per non togliere luce a quelli inferiori e per non gravare eccessivamente le volte, si decise di proporre una scaffalatura perimetrale a quattro piani di metri 2,20 ciascuno con tre ballatoi, completata da un im-



co con larghi margini di spazio, adatto per la collocazione delle nuove sc...
 cessanti; con la totale mancanza d'aria, i libri che già vi si trovavano,
 avevano cominciato a diffondersi un settore di muffa che era come il primo al...
 larve delle peggiori condizioni di conservazione del materiale.
 Le misure fatte dal Ministero e dalla Biblioteca indussero l'Università
 a studiare la questione e a prendere adeguati provvedimenti per far cessare
 quello stato di cose. Dapprima si ebbe l'idea di illuminare l'aula mediante
 dei lucernari quadrati; ma migliore fu il consiglio preso subito dopo dall'UT...
 l'Uffizio Tecnico del Genio Civile di provvedere il locale, alto 5,40
 fino a circa il metro per poterlo fornire di una linea di luce fissa nella
 parete verso il cortile. Ma poiché, data l'altezza di tale finestra, la luce
 non poteva ancora risultare sufficiente, si pensò di riunire alla III la piccola au...
 la II, che le serviva di anticamera, per poter aprire alle estremità due gran...
 di finestroni. Così il locale esultava una lunghezza di mt. 28,50, un'al...
 tezza di 11 mt. e una larghezza di 4,50. Con tale sistemazione si ottennero
 due notevoli vantaggi: quello di dare luce copiosa alle due aule, diventate
 una sola e l'altro di accrescere più del doppio la superficie delle pareti,
 utilizzabile per le sculture e quindi anche la capacità complessiva.
 Il lavoro assegnato ad altre 100 mila lire, era compiuto alla fine del
 1937 e la direzione della Biblioteca d'accordo con l'Ufficio Tecnico del Gen...
 zio preparò sotto il progetto di arredamento del locale, tenendo conto
 della distribuzione della luce, della robustezza delle volte sottostanti e
 delle dimensioni del materiale. Racquisì l'idea di un impianto a masserelle e
 sezione continua, per non togliere luce a quelli inferiori e per non gravare
 eccessivamente le volte, si decise di proporre una scultura perimetrale
 a quattro piani di metri 2,20 ciascuno con tre ballate, completata da un im...



pianto centrale a doppi scaffali, alti non più di quattro metri per ragioni estetiche. Con tale progetto si otteneva di portare la capacità del locale a 100 mila volumi all'incirca, mentre prima non ne conteneva più di 15 mila. Il progetto si trova attualmente dinanzi al Ministero per le risoluzioni definitive e per il finanziamento.

Toccava pure all'Università di provvedere ad una altra necessità di carattere urgente e indilazionabile. Con circolare della Presidenza del Consiglio le Biblioteche pubbliche governative vennero nell'inverno del 1937 diffidate a tenere libri nei sottotetti, dato il pericolo che il materiale cartaceo può rappresentare per gli edifici nel caso di guerra, durante i bombardamenti aerei. Ora nella Biblioteca le disposizioni del Governo non trovavano condizioni favorevoli per essere applicate, stante la mancanza di locali che potessero servire da magazzini per il materiale librario di scarto. Anche allora venne in aiuto alla Biblioteca l'Ufficio Tecnico del Consorzio con una soluzione tanto elegante quanto geniale. Lo spazioso e alto sottotetto, sovrastante ai locali della biblioteca della Facoltà di Lettere già in uso della Università, ha potuto essere ridotto a salone mediante la costruzione di un solaio. Quivi furono depositati ordinatamente i 10 mila volumi all'incirca doppi e scompleti, che stavano collocati nei sottotetti stendentisi sopra il Museo Aldrovandi.

Ma i lavori più importanti compiuti nella Biblioteca durante il periodo sessennale sono stati quelli che ebbero lo scopo di migliorare il servizio pubblico, e più esattamente l'ufficio della distribuzione, e la sala di lettura delle riviste. I due problemi, studiati dalla direzione nel 1937, trovarono la propria soluzione in due progetti che, approvati dal Ministero, vennero attuati ~~attuati~~ nella primavera del 1938.



quanto centrale e degli scalfati, altri non più di quattro metri per sezione
estatiche. Con tale progetto si otteneva di portare la capacità del locale a
100 mila volumi all'incirca, mentre prima non ne conteneva più di 15 mila. Il
progetto si trova attualmente davanti al Ministero per le relazioni delini-
tive e per il finanziamento.

Tocava pure all'Università di provvedere ad una altra necessità di carat-
tere urgente e indispensabile. Con circolare della Presidenza del Consiglio
le Biblioteche pubbliche governative vennero nell'inverno del 1937 distinte
a tenere libri nei sottotetti, dato il pericolo che il materiale esistente può
rappresentare per gli edifici nel caso di guerra, durante i bombardamenti se-
rei. Ora nella Biblioteca le disposizioni del Governo non trovavano condizio-
ni favorevoli per essere applicate, anche la mancanza di locali che potesse-
ro servire da magazzino per il materiale librario di scorta. Anche allora ven-
ne in aiuto alla Biblioteca l'Ufficio Tecnico del Consorzio con una soluzione
tanto elegante quanto geniale. Lo spazio e sito sottotetto, sovrapponendo al
locale della biblioteca della Facoltà di Lettere già in uso della Università
che, ha potuto essere ridotto a salone mediante la costruzione di un solaio.
Quivi furono depositati ordinatamente i 10 mila volumi all'incirca doppi e
completi, che stavano collocati nei sottotetti stembrati sopra il Museo di
doveri.

Ma i lavori più importanti compiuti nella Biblioteca durante il periodo ese-
zionale sono stati quelli che ebbero lo scopo di migliorare il servizio pubbli-
co, e più esattamente l'ufficio della distribuzione, e la sala di lettura del-
le riviste. I due problemi, studiati dalla direzione nel 1937, trovarono la pro-
pria soluzione in due progetti che, approvati dal Ministero, vennero attuati

La questione della distribuzione si era presentata negli ultimi tempi con il carattere di urgente definizione. Quando nel 1929 la sala di lettura si trasferì nell'Aula Magna, parve opportuno spostare anche l'ufficio di distribuzione, avvicinandolo più che fosse possibile alla sala di lettura pubblica. Fu così che esso venne installato in quel locale stretto e lungo, che fungeva da anticamera all'Aula Magna. Tutta la parete di questa stanza di fronte alle finestre fu occupata dal casellario del catalogo per un'altezza di tre metri; nella parte opposta venne sistemato il banco per gli impiegati. Con questi due mobili non rimase più che poco spazio per l'andirivieni del pubblico. Ma quando tre anni dopo si costruì il reparto del Museo Marsili con la Mostra relativa, il locale di distribuzione divenne anche il corridoio di passaggio alla Mostra stessa e il suo carattere non conferì certamente alla signorilità del Museo, dato il continuo viavai del pubblico e lo spazio assai ristretto, che non consentiva alcuna comodità agli impiegati e al pubblico per le ricerche nel catalogo. Ma il maggiore assillo che dava tale sistemazione dipendeva dal fatto che il catalogo stesso non era suscettibile di alcun accrescimento, così che si era ormai costretti ad accumulare in disparate le schede, che non trovavano più posto nelle relative buste e non vi era più modo di tenere al pubblico tutti gli schedari delle biblioteche di Facoltà. Ogni espediente era ormai conteso all'ampliamento del casellario, che innalzato oltre il limite di tre metri, non poteva più essere tenuto a libera disposizione del pubblico, mentre la ristrettezza del locale non consentiva l'installazione o l'uso di scale. D'altra parte l'esperienza aveva mostrato che in quelle condizioni l'ufficio di distribuzione costituiva anche un'incomodità permanente per gli studiosi, che frequentavano le sale riservate poste all'altra estremità della Biblioteca. Ma come provvedere a siffatte manchevolezze ?

Quanti hanno frequentato la Universitaria di Bologna si debbono essere

la novità più interessante di quest'edificio è stato l'abbassamento

La questione della distribuzione si era presentata negli ultimi tempi con
 il carattere di urgente definizione. Quando nel 1929 la sala di lettura si
 trasferì nell'Aula Magna, parve opportuno spostare anche l'ufficio di distri-
 buzione, avvicinandolo più che fosse possibile alla sala di lettura pubblica.
 Fu così che esso venne installato in quel locale stretto e lungo, che funge
 da anticamera all'Aula Magna. Tutta la parete di questa stanza di fronte
 alle finestre fu occupata dal casellario del catalogo per un'altezza di tre
 metri; nella parte opposta venne sistemato il banco per gli impiegati. Con
 questi due mobili non rimaneva più che poco spazio per i "andirivieni" del pub-
 blico. Ma quando tre anni dopo si costruì il reparto del Museo Militari con
 la nuova relativa, il locale di distribuzione divenne anche il corridoio di
 passaggio alla nuova stessa e il suo carattere non cambiò certamente alla
 significatività del Museo, dato il continuo vivere del pubblico e lo spazio as-
 sai ristretto, che non consentiva alcuna comodità agli impiegati e al pubbli-
 co per le ricerche nel catalogo. Ma il maggiore disagio che dava tale stes-
 sione dipendeva dal fatto che il catalogo stesso non era suscettibile di
 alcun accorciamento, così che si era ormai costretti ad accumulare in dispar-
 te le schede, che non trovavano più posto nelle relative buste e non vi era
 più modo di tenere al pubblico tutti gli schedari delle biblioteche di Isola.
 La cura esigente era ormai contro all'ampliamento del casellario, che in
 natura oltre il limite di tre metri, non poteva più essere tenuto a libera
 disposizione del pubblico, mentre la ristrettezza del locale non consentiva
 l'installazione a l'uso di scale. D'altra parte l'esperienza aveva mostrato
 che in quelle condizioni l'ufficio di distribuzione costituiva anche un'in-
 comodità permanente per gli studiosi, che frequentavano le sale riservate
 poste all'altra estremità della Biblioteca. Ma come provvedere a questo
 inconveniente?

Quanti hanno frequentato la Università di Bologna si debbono essere

accorti della poco felice sistemazione dei locali di ingresso alle sale riservate, alla direzione e ai servizi. Giunti sul pianerottolo del piano superiore, occorreva voltare in un piccolo corridoio, occupato unicamente dal catalogo a soggetto; poi da questo accedere ad una stanza destinata al prestito; di qui per passare nella direzione bisognava voltare in un'altra stanza del tutto abbandonata e quindi in un secondo andito. Tutto ciò dava al visitatore l'idea di una meschinità che contrastava vivamente con la fama e l'importanza della biblioteca, parendo che essa tenesse i suoi più importanti uffici in corridoi e in stretti passaggi.

Occorreva pertanto trovare un modo di spostare la distribuzione in un locale più ampio, che consentisse l'ampliamento del catalogo alfabetico, la riunione in un solo ambiente di tutti gli altri cataloghi e che riuscisse più comoda per tutti i frequentatori dell'Istituto: studiosi e lettori comuni. L'idea di eliminare i passaggi e corridoi ^{suaccennati} suggerì in tale circostanza il progetto di trasferire la distribuzione nell'Aula VIII, eliminando il corridoio d'accesso alla consultazione, facendo dei due locali un solo ambiente mediante due grandi aperture in comunicazione fra l'uno e l'altro e dando loro un'unica funzione. Siffatto nuovo ambiente si presentava equidistante dalla sala di lettura e della consultazione. Con la chiusura della porta esistente fra l'aula VIII e quella del prestito (XXIV), si è potuto sistemare comodamente e con il guadagno di una ottantina di nuove buste il catalogo alfabetico su tutta la parete di fronte alla finestra, mentre si installò nell'ambiente attiguo, in prosecuzione del precedente, un'altro cassellario per gli schedari delle Facoltà universitarie. Il bancone in fine di servizio, assai più largo e coperto con cristalli venne collocato di fronte ai due ingressi. L'arredamento fu completato da una sezione di trattati più recenti delle varie materie, che permette al pubblico di indicare e scegliere da sé i libri che gli occorrono per i propri studi.

Ma la novità più interessante di questo impianto è stato l'abbassamento

accordi della poco felice sistemazione dei locali di ingresso alle sale
riservate, alla direzione e ai servizi. Giunti sul pianerottolo del piano
superiore, occorreva voltare in un piccolo corridoio, occupato unicamente
dal catalogo a soggetto; poi da questo accedere ad una stanza destinata al
prestito; di qui per passare nella direzione bisognava voltare in un'altra
stanza del tutto abbandonata e quindi in un secondo andito. Tutto ciò dava
al visitatore l'idea di una mescolanza che contrastava vivamente con la fa-
ma e l'importanza della biblioteca, parendo che essa tenesse i suoi più im-
portanti uffici in corridoi e in stretti passaggi.

Occorreva pertanto trovare un modo di spostare la distribuzione in un
locale più ampio, che consentisse l'ampliamento del catalogo alfabetico,
la riunione in un solo ambiente di tutti gli altri cataloghi e che riuscisse
più comoda per tutti i frequentatori dell'Istituto: studiosi e lettori co-
muni. L'idea di eliminare i passaggi e corridoi suggerì in tale circostanza
il progetto di trasferire la distribuzione nell'aula VIII, eliminando il
corridoio d'accesso alla consultazione, facendo dei due locali un solo am-
biente mediante due grandi aperture in comunicazione fra l'uno e l'altro e
dando loro un'unica funzione. Questo nuovo ambiente si presentava equidi-
stante dalla sala di lettura e della consultazione. Con la chiusura della
porta esistente fra l'aula VIII e quella del prestito (XIV), si è potuto
stipulare comodamente e con il guadagno di una ottantina di nuove postate il
catalogo alfabetico su tutta la parete di fronte alla finestra, mentre al-
l'altare nell'ambiente esistente, in prosecuzione del precedente, un altro ca-
telario per gli schedari delle Facoltà universitarie. Il piano in fine
di servizio, assai più largo e coperto con cristalli venne collocato di fran-
te ai due ingressi. L'arricchimento fu completato da una sezione di cristalli
più recenti delle varie materie, che permette al pubblico di indicare e
scegliere da sé i libri che gli occorrono per i propri studi.

La novità più interessante di questo impianto è stato l'abbandonamento

di 80 centimetri degli scaffali alle pareti onde furono resi ben visibili i magnifici affreschi del Tibaldi, che formano una larga fascia sotto il soffitto di legno, pure elegantemente dipinto.

Questo locale si presenta comodo per tutti, per il pubblico e per i servizi. La sua ampiezza consente l'afflusso rapido e ordinato dei lettori in qualunque misura e trovandosi attiguo alla direzione, può essere in ogni momento sorvegliato. L'altra trasformazione, come già si disse, ebbe per oggetto, la sala di lettura delle riviste. Alle due ingombranti piramidi cui stavano appoggiati gli ultimi fascicoli dei periodici e ai due stretti e incomodi tavoli, che servivano per i lettori, furono sostituiti tre nuovi grandi ed eleganti tavoli aventi per tutta la lunghezza al centro un doppio leggio fornito di tre ordini di cassette reggilibri capaci di 400 fascicoli in cambio dei 228 di prima. Qui l'ordinamento fu fatto per materia allo scopo di agevolare agli studiosi la consultazione. E i posti a sedere sono 24 invece dei 16 di prima.

Ma il pubblico trova col nuovo assetto anche altri vantaggi. Con l'abbassamento degli scaffali alle pareti di circa 70 centimetri, tutti possono servendosi di una elegante scaletta a tre gradini con ripiano superiore, fornita di mantegni metallici e che si muove su quattro piccole ruote a sfere con estrema facilità, prendere da se le annate e i numeri precedenti, collocati sugli scaffali stessi. Questi numeri però ancora sciolti non sono più come prima, disposti a mucchi sui palchetti alla polvere e alla luce e nelle condizioni di subire smarrimenti, ma trovansi riuniti in solide cassettime, aventi forma di libro, col medesimo sesto e lo stesso dorso dei volumi rilegati.

Queste buste sono collocate in coda alle annate precedenti, dalle quali si differenziano solo in ciò, che recano inciso in oro sul dorso le parole: Annata in corso.

L'abbassamento degli scaffali ha servito a mettere in valore anche in questa sala gli splendidi affreschi dovuti a insigni pittori del Cinquecento

di 50 centimetri degli scartelli alle pareti onde furono rest ben visibili
 i magnifici affreschi del Tibaldi, che formano una larga fascia sotto il
 soffitto di legno, pure elegantemente dipinto.
 Questo locale al presente comoda per tutti, per il pubblico e per i servi-
 ti. La sua eleganza consente l'afflusso rapido e ordinato del lavoro in
 qualunque misura e provenga dalla direzione, può essere in ogni mo-
 mento servigioso. L'altre trasformazioni, come già si disse, ebbe per ogget-
 to la sala di lettura della rivista. Alle due ingombranti piramidi cui sta-
 vano appoggiate gli antichi fascicoli del periodico e ai due stretti e ince-
 moti tavoli, che servivano per i lettori, furono sostituiti due nuovi grandi
 ed eleganti tavoli aventi per tutta la lunghezza al centro un doppio leggio
 fornito di tre ordini di cassette fegghiere capaci di 400 fascicoli in cam-
 bio del 228 di prima. Qui l'ordinamento fatto per materia allo scopo di
 agevolare agli studiosi la consultazione. E i posti a sedere sono 24 invece
 del 16 di prima.

Ma il pubblico trova col nuovo assetto anche altri vantaggi. Con l'appa-
 ramento degli scartelli alle pareti di circa 70 centimetri, tutti possono ser-
 vire di una elegante scacchiera a tre gradini con ripiano superiore, forniti
 di mantelli metallici e che si muove su pedicelli piccole ruote a sfera con
 estrema facilità, prendendo da se la nascita e i numeri precedenti, collezioni
 sugli scartelli stessi. Questi numeri però ancora scartelli non sono più come
 prima, disposti a mucchi sui palchetti alla polvere e alla luce e nelle com-
 partimenti di sapite marittime, ma trovano rifugio in solide cassette, avvan-
 ti form di libro, col medesimo scato e lo stesso dorso del volume rilegati.
 Queste buste sono collocate in coda alle amate precedenti, dalle quali
 si differenziano solo in ciò, che recano inciso in oro sul dorso le parole:

Annua in corso

I' appannamento degli scartelli ha servito a mettere in valore anche in
 questa sala gli splendidi affreschi dovuti a insigni pittori del Cinquecento

bolognese, ond'è decorata la parte superiore delle pareti tutto all'intorno con scene bibliche e mitologiche. Ora la sala ha acquistato nuovo decoro: l'ampia zona che separa le scene dagli scaffali conferisce ai dipinti un potente rilievo, che giova alla serena tranquillità degli studi.

L'ultima serie di lavori compiuti nella Biblioteca durante il sessennio concerne la sistemazione del già ricordato corridoio d'accesso al Museo Marsili e l'assetto delle sale del Museo stesso. Queste opere vennero eseguite nell'estate del 1938, in occasione del consenso dato dal Ministero alla ricostituzione delle due mostre della Biblioteca e in previsione della prossima celebrazione Galvaniana, che ebbe luogo presso l'Università nella prima settimana di settembre.

Il corridoio di passaggio al Museo Marsili, liberato dal banco della distribuzione e del casellario del catalogo alfabetico dovette subire un'intera trasformazione per intonarsi al nuovo suo compito. Gli armadi posti alla parete delle finestre vennero chiusi da eleganti sportelli di noce, forniti di ramate, la parete opposta dov'era sistemato il catalogo venne tinteggiata di nuovo e poscia adornata da due grandi ritratti, forniti di splendide cornici dorate: quello di Papa Benedetto XIV, e l'altro del Card. Filippo Maria Monti, i due più insigni benefattori della Biblioteca. Inoltre due bei tavoli di noce coperti da vetrine si collocarono lungo la parete stessa per offrire nelle più solenni circostanze alla vista dei visitatori del Museo Marsili un saggio delle ricchezze possedute dalla Biblioteca nel campo della miniatura.

Nella seconda sala poi del Museo stesso fu installato un nuovo armadio con vetrina dello stesso stile degli altri ad una delle pareti per ridare armonia al locale, donde in precedenza erano state asportate alcune galere secentesche, che vi erano esposte, passate nel Museo del Rettorato Universitario.

Tutti questi ultimi lavori, fatta eccezione per le opere murarie, vennero eseguiti a spese del Ministero che concesse all'uopo circa 45.000 lire.

Lavori di ordinamento bibliografico e di catalogazione - I principali lavori di riordinamento bibliografico compiuti nella Biblioteca durante il sessennio furono i seguenti :

Nel 1933 fu eseguito il trasporto dell'Aula III nel nuovo magazzino librario delle pubblicazioni accademiche date in deposito dalla R. Accademia delle Scienze di Bologna. Nel nuovo ordinamento da esse avuto le singole collezioni conservarono le stesse segnature di prima, ma tra l'una e l'altra venne lasciato lo spazio necessario per i continui incrementi. Con tale raccolta si trasferirono nel suddetto magazzino gli Atti Accademici, collocati nelle altre sale e parecchie delle pubblicazioni ufficiali.

Nel 1934 ebbe luogo la sistemazione delle riviste, dapprima collocate promiscuamente con i giornali, i quali furono collocati e riordinati nelle stanze di raccordo fra il nuovo magazzino e la vecchia Biblioteca. Inoltre fu dato definitivo assetto alla libreria Trombetti in un'apposita stanza, vale a dire nell'Aula II.

Nel 1935 fu sistemata la libreria lasciata morendo alla Biblioteca dal Prof. Pietro Toldo. I 2500 pezzi di letteratura francese ond'è composta vennero collocati nella stessa piccola aula, dove ha trovato posto la raccolta acquistata dagli eredi Trombetti. Nello stesso anno fu dato un nuovo ordinamento agli Atti Accademici, che nel 1933 erano stati portati nel magazzino in ferro, disponendoli secondo le nazioni e le città, a cominciare da quelli italiani. Nel contempo le loro serie venivano liberate dai periodici estinti, dei quali si creava una sezione a parte.

Nel 1936 si dava nuovo assetto a gran parte delle Dissertazioni tedesche, disponendole per città e per Facoltà .

Nel 1937 si cominciò a riordinare la Raccolta Militare, riunendo i volumi



secondo le materie e secondo il numero d'ordine, in base all'inventario consegnato con i libri alla Biblioteca. Subito dopo se ne iniziò la nuova schedatura, che è in corso.

Nel 1938 fu compiuto il trasporto e l'assetto nel nuovo magazzino librario delle opere collocate nell'aula VIII, destinata all'ufficio di distribuzione. Nello stesso anno venne preparato il reparto dei trattati scientifici moderni nella sala di distribuzione a disposizione dei lettori, sia usufruendo delle opere già possedute dalla Biblioteca, sia facendo rilevanti acquisti di libri recentissimi per dare alla raccolta ricchezza di materiali e completezza, per quanto era possibile. Il reparto venne diviso in cinque sezioni con numerazione indipendente : Scienze giuridiche ; Scienze economiche, politiche e sociali ; Medicina ; Ingegneria ; Tecnologia - Agricoltura. Ad esse verrà aggiunta presto un'altra sezione dedicata alle lettere, alla filosofia e all'arte. Di tale reparto fu compilato un catalogo che è esposto in parecchi esemplari nella distribuzione.

Altri lavori di ordinamento furono eseguiti nella sala dei manoscritti e dei rari, dove si trasferirono nel 1937 gli incunabuli trovati fra i libri comuni dell'Aula V e dove venne istituita una raccolta di opere antiche molto pregevoli, che prima erano disseminate per la Biblioteca.

Una sistemazione di notevole importanza è stata pure eseguita nel fondo manoscritto di genealogia e araldica, che va sotto il nome del Motefani. I documenti sciolti e in fogli volanti riuniti in centinaia di buste furono ordinati per gruppi sotto i nomi delle famiglie e quindi fatti rilegare in grossi volumi con solide imbrachettature, che servono a difenderli dal di-



sordine e dalla dispersione. Si colse pure tale occasione per dare loro una collocazione, di cui erano finora privi. Un nuovo assetto venne ultimamente dato anche alla vastissima raccolta manoscritta delle decisioni della Sacra Rota di Roma, che va dal 1581 al 1588, dono di papa Benedetto XIV.

Parlando delle raccolte manoscritte, non può essere passata sotto silenzio l'opera di selezione compiuta a varie riprese fra i codici, per estrarre quelli forniti di vecchie legature deteriorate e guaste per l'uso o per i tarli. Su circa 200 volumi provenienti dal convento di San Salvatore vennero così eseguiti notevoli restauri, che diedero loro nuova freschezza e robustezza.

Di questo importante lavoro il merito principale spetta al Ministero, che è stato sempre largo verso la Biblioteca di aiuti finanziari, diretti a tutelare la buona conservazione del materiale più pregevole.

Fra i lavori di catalogazione di qualche importanza sono da ricordare quelli concernenti la libreria Trombetti (1933) e la raccolta Toldo (1934). Nè va dimenticata l'unificazione del catalogo alfabetico suppletivo con quello generale, che non poté procedere oltre il 1935 per riduzione di personale.

Nel 1937 venne posto mano ad un nuovo schedario di tutti i periodici tanto estinti quanto in corso posseduti dalla Biblioteca, per sostituire un vecchio indice a libro tutto sfasciato e mancante, le cui indicazioni e segnature risultavano in parte insufficienti o errate. La Biblioteca infatti era ormai ridotta al punto da dovere consegnare al pubblico per ricerche nella raccolta dei periodici gli schedoni amministrativi.

Di questo schedario dei periodici venne preparata subito dopo una seconda



sortine e dalla dispersione. Si colse pure tale occasione per dare loro una collocazione, di cui erano privati. Un nuovo assetto venne infatti massime dato anche alla vastissima raccolta manoscritta delle decisioni della Sacra Rota di Roma, che va dal 1581 al 1588, dono di Papa Benedetto

XIV.

Parlando delle raccolte manoscritte, non può essere passata sotto silenzio l'opera di selezione compiuta a varie riprese fra i codici, per estrarre quelli forniti di vecchia legatura deteriorata e guastata per l'uso o per i tarli. Su circa 200 volumi provenienti dal convento di San Salvatore vennero così eseguiti notevoli restauri, che diedero loro nuova freschezza e

robustezza.

In questo importante lavoro il merito principale spetta al Ministero, che è stato sempre largo verso la Biblioteca di aiuti finanziari, diretti e indiretti, in piena conservazione del materiale più pregevole.

Fra i lavori di catalogazione di qualche importanza sono da ricordare quelli concernenti la libreria Trombetti (1933) e la raccolta Toldo (1934). Né va dimenticata l'unificazione del catalogo alfabético supplementivo con quello generale, che non poté procedere oltre il 1935 per mancanza di personale.

Nel 1937 venne posto mano ad un nuovo schedario di tutti i periodici tanto estinti quanto in corso posseduti dalla Biblioteca, per sostituire un vecchio indice a libro tutto elencato e mancante, le cui indicazioni e segnature risultavano in parte insufficienti e errate. La Biblioteca infatti era ormai ridotta al punto da dovere consegnare al pubblico per ricerche nella raccolta dei periodici gli schedari amministrativi.

In questo schedario dei periodici venne preparata subito dopo una seconda



copia da servire alla stampa del catalogo generale delle riviste possedute da tutte le biblioteche, che fanno parte dell'Università.

Nello stesso anno si iniziava un'altro importante lavoro di catalogazione, che aveva per fine di dare alla consultazione uno strumento di ricerca più completo è più utile di quello fin qui esistente.

Quando infatti nel 1929 vennero costituite le nuove sale riservate a cagione della urgenza e della fretta di portare a fine il lavoro, si procedette nella raccolta delle opere in modo alquanto tumultuario, sicchè il relativo catalogo non riuscì sempre esatto e del tutto completo. Inoltre era mancato allora il tempo di formare accanto a quello alfabetico un catalogo a soggetto, la cui utilità per la ricerca degli strumenti principali del lavoro scientifico è ben nota.

Di conseguenza si credette opportuno dopo una meticolosa ricognizione generale delle varie sezioni, di procedere alla compilazione di un catalogo misto, ossia composto delle schede alfabetiche e di quelle a soggetto, disposte in unica serie, ma con diverso colore: bianco per le prime, giallino per le seconde. L'opera controllata via via che procedeva innanzi, terminò alla fine del 1938. Il numero delle schede risultò di circa 12 mila. Il catalogo venne disposto in un elegante mobile di ferro costruito appositamente a cassette muniti di un congegno, che non permette ad essi di cadere a terra quando si tirano a se pur essendo consentito al lettore di estrarli del tutto per una più comoda consultazione.

Incremento librario (acquisti e doni) - Durante il sessennio le raccolte rare della Biblioteca ebbero qualche incremento. Nel campo dei manoscritti si acquistano le opere seguenti : Ars de floribus oratoriae unita a Summa dictaminis del sec.XIV, Relazioni delle erezioni dei Monti di Bologna del sec.XVII, Matricola degli Stagnari e Matricola



copia da servire alla stampa del catalogo generale delle riviste possedute
 da tutte le biblioteche, che fanno parte dell'Università.
 Nello stesso anno si iniziava un'altro importante lavoro di catalogo-
 na, che aveva per fine di dare alla consultazione uno strumento di ricerca
 più completo e più utile di quello fin qui esistente.
 Quando infatti nel 1929 vennero costituite le nuove sale riservate a
 ogni genere della urgenza e della fretta di portare a fine il lavoro, si pro-
 cedette nella raccolta delle opere in modo alquanto tumultuoso, anche il
 relativo catalogo non riuscì sempre esatto e del tutto completo. Inoltre
 era mancato allora il tempo di formare accanto a quella biblioteca un cata-
 logo a soggetto, la cui utilità per la ricerca degli strumenti principali
 del lavoro scientifico è ben nota.
 Di conseguenza si crebbe opportuno dopo una necessaria ricognizione
 generale delle varie sezioni, di procedere alla compilazione di un catalogo
 unico, ossia composto dalle schede alfabetiche e di quelle a soggetto, dispo-
 ste in unica serie, ma non diverso colore: bianco per le prime, giallo per
 le seconde. L'opera controllata via via che procedeva innanzi, terminò alla
 fine del 1938. Il numero delle schede risultò di circa 12 mila. Il catalogo
 venne disposto in un elegante mobile di ferro costruito appositamente a ca-
 scella multipla di un congegno, che non permette ad essi di cadere e senza quan-
 do si tirano a se pur essendo convenienti al lettore di estrarli del tutto per
 una più comoda consultazione.
Inventario librario (popolati e dani) - Durante il sessantennio le raccolte rare del
la Biblioteca ebbero qualche incremento. Nel campo dei manoscritti si acquista-
rono le opere seguenti: Ars de floribus exortivis edita a Summa dictaminis del
sec. XIV, Meliori delle eretici del Monti di Bologna del sec. XVII, Matricola
degli Stagnari e Matricola



dei Corallari in pergamena del sec.XV ; Jacopo Publicio, Oratoriae artis institutiones, del sec.XV, una raccolta di orazioni latine del celebre Amaseo del sec.XVI. Nella stessa sezione entrarono nel contempo buon numero di autografi, fra i quali una raccolta di paci del secolo XVI e un carteggio del secolo XIX.

Un Lucidario italiano miniato del secolo XV e una raccolta di trattati giuridici del sec. XIII, in pergamena, di grande importanza per l'Università bolognese, furono invece acquistati dal Ministero per la Biblioteca.

Gli incunabuli assicurati nello stesso periodo alla Biblioteca furono : Bos sus, Sermo in passione Jesu Christi (Bologna, 1495), Jeronimo Senese, Discesa di Carlo VIII (s.n.t.), Vita e miracoli di Nostra Donna (Bologna, 1491), Autentica habita (Lipsia, 1493), Diogenes Laertius, Vitae (Venezia, 1480), Decretales (Pavia, 1481), Bernardus Clarevallensis, Opuscula (Venezia, 1485), Scriptores rei rusticae (Reggio Emilia 1496), Calorus, Mariegraphia (Ferrara, s.a.).

Acquisto del Ministero per la Biblioteca invece fu il Guerin Meschino del l'Azzoguidi (Bologna, 1475).

Fra le edizioni rare di recente acquisto mi limito a ricordare : la Divina Commedia di Dante del 1502 (Venezia, Aldo), quella del 1544 (Venezia, Marcolini), il Plauto di Firenze del 1514, l'Orazio aldino del 1519 e i Trionfi del Petrarca di Venezia 1522.

Lungo sarebbe ricordare tutti i grandi corpi entrati nella Biblioteca nel sessennio. Fra essi tuttavia ricordo : The Cambridge history of English Literature ; Cambridge medieval History Buchberger, Lexicon für Theologie und Kirche ; Houtsma, Encyclopédie de l'Islam ; Handbuch der Literaturwissenschaft ; Monumenta Germaniae paedagogica ; Luters Werke ; Sabatier, Monnaies byzantines ; Cohen, Monnaies romaines ; Michel, Histoire de l'Art ; Lavissee, Histoire de France ; Ebert, Reallexicon der Vorgeschichte ; Kosch, Deutsches Literaturlexicon



del Catalogo in pergamena del sec. XV ; Jacopo Poggio, Historiae artis in
tuensium, del sec. XV, una raccolta di orazioni latine del celebre Amaseo del
sec. XVI. Nella stessa sezione entrano nel conteggio buon numero di autografi,
tra i quali una raccolta di poeti del secolo XVI e un carteggio del secolo XIX.
Un lucidario italiano minuto del secolo XV e una raccolta di trattati di
diritto del sec. XIII, in pergamena, di grande importanza per l'Università bolog-
nese, furono invece acquistati dal Ministero per la Biblioteca.
Gli incunabili restaurati nello stesso periodo alla Biblioteca furono : Bo-
na, Berno in passione Jesu Christi (Bologna, 1495), Terminio Senese, Missae
di Carlo VIII (a.n.t.), Vite e miracoli di Nostra Donna (Bologna, 1491), Auten-
tica habita (Lipata, 1493), Dionigi Isidoro, Vite (Venezia, 1480), Decretales
(Favis, 1481), Bernartus Clarevaliensis, Opuscula (Venezia, 1485), Scriptores
del rustico (Reggio Emilia 1496), Galvano, Historiarum (Ferrara, a.a.).
Acquisti del Ministero per la Biblioteca invece fu il Guerra Maschino del
1497 (Bologna, 1497).
Tra le edizioni rare di recente acquistate al limite a ricordare : la Divina
Comedia di Dante del 1502 (Venezia, Aldo), quella del 1544 (Venezia, Marcolini),
il Plauto di Firenze del 1514, l'Orlando Orlando del 1519 e i Trionfi del 1520
presso di Venezia 1522.
lungo sarebbe ricordare tutti i grandi corpi entrati nella Biblioteca nel
sestennio. Tra essi tuttavia ricordo : The Cambridge history of English litte-
ature ; Cambridge medieval History Buchberger, Lexicon für Theologie und Kir-
che ; Houtman, Encyclopedie de l'Islam ; Handbuch der Literaturwissenschaft ;
Monumenta Germaniae paedagogica ; Inferi Werke ; Sabatier, Monnaies byzantines
Cohen, Monnaies romaines ; Michel, Histoire de l'Art ; Lavisse, Histoire de
France ; Mert, Reallexicon der Vorseichte ; Koch, Deutsches Literaturlexicon



Handwörterbuch der deutschen Aberglaubes ; Hanoteaux, Histoire de la Nation française ; Drehl, Inscriptiones latinae cristianae Veteres; Nagler, Allgemeines Künstler - Lexicon, ecc.

Nel campo della bibliografia si continuò l'associazione ai tre grandi cataloghi della Biblioteca Nazionale di Parigi, del Museo Britannico e della Biblioteca di Stato di Berlino, non che al Gesamtkatalog der Wiegendrucke.

I doni maggiori sono rappresentati dall'ingente materiale che viene periodicamente consegnato alla Biblioteca della R.Accademia delle scienze di Bologna, che raggiunge ogni anno parecchie migliaia di volumi.

Quelli più notevoli di privati recano i nomi del Dott. G.B. Clo e dell'Avv. Ugo Tambroni.

Nella seguente tabella è riassunto l'incremento librario della Biblioteca, distinto secondo la provenienza (acquisti, doni e scambi internazionali e diritto di stampa) :

Anni	Acquisti		Doni e Scambi		Diritto-Stampa		Totali		Prezzo e Valore
	Volumi	Opuscoli	Volumi	Opuscoli	Volumi	Opuscoli	Volumi	Opuscoli	
1933	1257	39	2270	1352	365	906	3892	2297	123.943,00
1934	685	128	1761	1138	285	239	2731	1505	120.976,00
1935	690	208	1635	1140	364	291	2689	1639	104.943,00
1936	749	119	1373	546	302	81	2424	746	94.550,00
1937	983	109	1171	513	265	93	2419	715	107.519,00
1938	856	95	1430	1018	361	134	2647	1247	139.615,00
Totale	5220	698	9640	5707	1942	1744	16802	8149	691.546,00



Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header, including the name of the library and some descriptive text.

Main body of handwritten text, likely a report or inventory list, containing several lines of text.

Additional handwritten text, possibly a summary or conclusion, located below the main body of text.

Table with multiple columns and rows, containing numerical data and possibly dates. The columns are labeled with terms like 'Anni', 'Volume Opuscoli', 'Volume Opuscoli', 'Dritto-Stampati', 'Dritto e Scambi', 'Volume Opuscoli', 'Volume Opuscoli', 'Anni', 'Volume Opuscoli', 'Volume Opuscoli', 'Prezzo e Valore'.



Nel sessennio pertanto la Biblioteca ha accresciuta la propria consistenza di 16.500 volumi e di 8149 opuscoli per un valore complessivo di £. 691.546,=.

SERVIZIO PUBBLICO

Lettori e opere date in lettura - Per gli anni che si seguono dal 1933 a tutto il 1936, le cifre dei lettori e delle opere date in lettura riflettono la frequenza e il movimento del pubblico tanto della Biblioteca Universitaria quanto delle due biblioteche della Facoltà di Lettere e di quella di Giurisprudenza. Nel riunire questi dati la Biblioteca si ispirò ad una tradizione, che risale al tempo in cui le due biblioteche ancora assai modeste formavano parte integrante dell'Universitaria, ossia erano collocate negli stessi locali e funzionavano con un unico servizio e sotto una medesima direzione.

Ma separatesi da essa con il 1929 non vi era più ragione di conglobare in un solo tutto i dati del servizio pubblico dell'una e delle altre, in quanto tale cifra non rispondeva più effettivamente al movimento della Biblioteca. Così con il 1937 la statistica dei lettori e delle opere date in lettura ci offre unicamente i dati, che si rilevano mese per mese dal computo delle schede distribuite alla porta d'ingresso e di quelle fornite in distribuzione.

Tali spiegazioni valgono a spiegare la differenza che si nota a prima vista fra le cifre degli anni che vanno dal 1933 a tutto il 1937 e quelle degli anni seguenti. Se non che i provvedimenti presi nel 1937 e 1938 per attivare sempre più il movimento pubblico (la nuova e più comoda distribuzione, il servizio reso più agile e regolare dalla presenza di un capo della categoria d'ordine, l'impianto del reparto dei trattati) hanno determinato già fin d'ora nel movimento pubblico la tendenza a superare e andare oltre i risultati degli anni precedenti, quando erano tre le biblioteche a formare la statistica dei lettori



Nei sessant'anni pertanto la Biblioteca ha accumulata la propria consistenza di 16.500 volumi e di 819 opuscoli per un valore complessivo di L. 691.546,-.

SERVIZIO PUBBLICO

Lettori e opere date in lettura - Per gli anni che si seguono dal 1933 a tutto il 1936, le cifre dei lettori e delle opere date in lettura riflettono la frequenza e il movimento del pubblico tanto della Biblioteca Universitaria quanto della biblioteca della Facoltà di Lettere e di quella di Giurisprudenza. Nel riunire questi dati la Biblioteca si ispirò ad una tradizione, che risale al tempo in cui le due biblioteche ancora assai modeste formavano parte integrante dell'Università, ossia erano collocate negli stessi locali e funzionavano con un unico servizio e sotto una medesima direzione.

Ma separati da essa con il 1929 non vi era più ragione di compiere in un solo tutto i dati del servizio pubblico dell'una e delle altre, in quanto tale cifra non rispondeva più effettivamente al movimento della Biblioteca.

Così con il 1937 la statistica dei lettori e delle opere date in lettura si è divisa in due parti, che si rilevano mese per mese dal computo delle schede distribuite alla porta d'ingresso e di quelle fornite in distribuzione.

Tali spiegazioni valgono a spiegare la differenza che si nota a prima vista tra le cifre degli anni che vanno dal 1933 a tutto il 1937 e quelle degli anni seguenti. Se non che i provvedimenti presi nel 1937 e 1938 per attivare sempre più il movimento pubblico (la nuova e più comoda distribuzione, il servizio reso più agile e regolare dalla presenza di un capo della categoria d'ordine, l'apertura del reparto dei trattati) hanno determinato già fin d'ora nel movimento pubblico la tendenza a superare e andare oltre i risultati degli anni precedenti, quando erano tra le biblioteche a formare la statistica dei lettori

e delle opere prese in lettura di ogni mese.

Ciò premesso, ecco riuniti in una tabella i dati della pubblica lettura :

Anni	Lettori	Opere date in lettura	Manoscritti studiati
1933	34162	39799	437
1934	42104	45615	436
1935	41082	39369	371
1936	33724	32221	270
1937	34486	36961	650
1938	27075	29950	970
Totali . .	212633	223615	3134

Riepilogando nel sessennio i lettori furono 212.633 , le opere date in lettura 223.615 , e i manoscritti richiesti in istudio 3134 .

Prestito - Nonostante l'applicazione delle disposizioni del Regolamento del prestito che mirano a impedire che chi viene a studiare nella Biblioteca trovi già fuori delle Istituto le principali opere di studio, le cifre del prestito si sono mantenute abbastanza alte durante il sessennio, come risulta dalla sottoindicata tabella :

Conclusioni - Dalla notizia e dai dati che sono riassunti nelle precedenti pagine risulta ben chiaro l'interrotto sviluppo segnato dalla Biblioteca negli ultimi anni, sia per quanto concerne la sistemazione dei locali, sia per quanto riflette l'ordinamento della suppellettile libraria e l'assetto dei servizi del pubblico. Dopo gli ultimi provvedimenti, che hanno conferito una maggiore

e delle opere prese in lettura di ogni mese.

Ciò premesso, ecco riuniti in una tabella i dati della pubblica lettura :

Annata	Letture	Opere date in lettura	Manoscritti studiati
1933	34162	32722	437
1934	42104	45612	436
1935	41082	39369	371
1936	33724	32221	270
1937	34486	36661	650
1938	27072	29920	970
Totale	212633	223612	3134

Ritogliando nel complesso i lettori furono 212.633, le opere date in lettura 223.612, e i manoscritti richiesti in studio 3134.

Prestito - Nonostante l'applicazione delle disposizioni del Regolamento del prestito che mirano a impedire che non venga a studiare nella Biblioteca trovi già fuori dello Istituto le principali opere di studio, le cifre del prestito si sono mantenute abbastanza alte durante il sessennio, come risulta dalla sottostante tabella :

	Opere date a domicilio	Opere prestate ad altre Biblioteche		Opere ricevute da altre Biblioteche	
		A stampa	Manoscritte	A stampa	Manoscritte
1933	1981	575	2	460	7
1934	2197	652	3	519	4
1935	2365	584	8	542	12
1936	2350	581	15	360	10
1937	2151	603	11	596	--
1938	1752	468	29	480	8
Totali.12796		3463	68	2957	41

In conclusione durante il sessennio furono date in prestito nella città 12796 opere ; ne furono imprestate ad altre biblioteche 3531 ; se ne ricevettero di fuori 2998 -

Riproduzioni fotografiche - Uno dei servizi pubblici molto attivi nella Biblioteca Universitaria di Bologna è quello della concessione ad eseguire fotografie da manoscritti e libri a stampa.

Durante il sessennio si concessero i seguenti permessi ; 57 nel 1933 ; 130 nel 1934 ; 82 nel 1935 ; 32 nel 1936 ; 77 nel 1937 e 67 nel 1938 . Le domande complessive ammontarono a 113. -

Conclusione - Dalle notizie e dai dati che sono riassunti nelle precedenti pagine risulta ben chiaro l'ininterrotto sviluppo segnato dalla Biblioteca negli ultimi anni, sia per quanto concerne la sistemazione dei locali, sia per quanto riflette l'ordinamento della suppellettile libraria e l'assetto dei servizi del pubblico. Dopo gli ultimi provvedimenti, che hanno conferito una maggiore

Opere date a domicilio	Opere prestare ad altre Biblioteche		Opere ricevute da altre Biblioteche	
	A stampa	Manoscritte	A stampa	Manoscritte
1933	272	2	460	7
1934	652	3	212	4
1935	284	8	242	12
1936	281	12	360	10
1937	603	11	296	--
1938	468	29	480	8
Totale 1936	3462	68	2527	41

In conclusione durante il sessennio furono date in prestito nella città 12766 opere ; ne furono riprese ad altre biblioteche 3221 ; se ne riceverono di fuori 2998 -

Riproduzioni fotografiche - Una del servizio pubblico viene svolta nella Biblioteca Universitaria di Bologna e quella della concessione ad eseguire fotografie da manoscritti e libri a stampa.

Durante il sessennio si concessero le seguenti permessi : 27 nel 1933 ; 130 nel 1934 ; 82 nel 1935 ; 32 nel 1936 ; 77 nel 1937 e 67 nel 1938 . Le domande complessive ammontarono a 113 . -

Conclusioni - Dalle notizie e dai dati che sono riassunti nelle precedenti pagine risulta ben chiaro l'interesse sviluppo segnato dalla Biblioteca negli ultimi anni, sia per quanto concerne la sistemazione dei locali, sia per quanto riguarda l'ordinamento della suppellettile libraria e l'assetto dei servizi del pubblico. Dopo gli ultimi provvedimenti, che hanno conferito una migliore

modernità al funzionamento generale della Biblioteca, sembra essersi intensificata la calda simpatia che essa già godeva presso il ceto universitario e presso la cittadinanza, ciò ch'è dimostrato sia dall'appoggio vigoroso e costante che l'Istituto trova in ogni circostanza nelle Autorità dell'Ateneo, sia dal notevole aumento dei lettori, che si è verificato negli ultimi tempi e che ha superato anche le più larghe previsioni.

modesta al finanziamento generale della Biblioteca, sempre esseri inter-
 nati in casa la calda simpatia che essa già godeva presso il ceto universitario
 e presso la cittadinanza, ciò ch'è dimostrato sia dall'appoggio vigoroso e
 costante che l'Istituto trova in ogni circostanza nella Autorità dell'Ateneo,
 sia dal notevole aumento dei lettori, che si è verificato negli ultimi tem-
 pi e che ha superato anche le più larghe previsioni.

